



Incontro il bolognese **Andrea Dalpozzo**, consigliere uscente, che già in estate aveva avanzato la propria candidatura alla Presidenza ma che successivamente, a causa di un malaugurato infortunio, è stato costretto a rinunciarvi.



Andrea Dalpozzo

Abbiamo intervistato l'Ing. **Andrea Dalpozzo** per conoscere le sue impressioni sulla sua esperienza di Consigliere, sullo stato attuale del movimento bridgistico italiano e sulle sue prospettive future. Con la consueta cortesia e schiettezza che lo contraddistinguono, non si è sottratto a dire la sua.

Consigliere Federale dal 2014

Ciao Andrea, grazie per avere accettato di rispondere a qualche domanda. Innanzi tutto notizie sulla tua salute: dopo tanto penare puoi considerarti completamente guarito?

R. Non ancora completamente. Il recupero del tendine prosegue, ma nei prossimi sei mesi dovrò probabilmente sottopormi ad un ulteriore intervento locale per eliminare una lieve intolleranza interna. Ai primi di marzo saprò poi gli sviluppi della situazione angiologica che a dicembre non era ancora risolta. In linea di massima spero di tornare alla normalità verso fine estate ed essere al meglio per i tornei di Rastignano e Venezia (poi ti dirò).

1. La tua esperienza in Consiglio: sei subentrato all'inizio del 2014 al compianto Guido Ferraro, quindi si può dire che hai vissuto questa gestione quasi per intero. Come valuti complessivamente il lavoro di questi 3 anni?

R. Sono entrato in consiglio ad aprile 2014 ma si è trattato di una mera formalizzazione della carica; la mia vera esperienza federale comincia con il consiglio del giugno 2014 a Lucignano, quando l'attuale consiglio era già insediato da quasi due anni.

La scelta di entrare in consiglio non è stata proprio scontata; sono una persona che vive il bridge per passione, che cerca solo ed esclusivamente di costruire e lavorare nell'interesse del movimento e sapevo benissimo che accettando di lavorare in un consiglio politicamente avverso e tenendo un atteggiamento costruttivo mi sarei trovato probabilmente in difficoltà agli occhi di molti; lo sapevo ma ho comunque accettato il rischio, prevalendo la voglia di fare alle eventuali critiche che sarebbero e sono scaturite.

Ero consapevole che non sarei stato coinvolto nelle decisioni cruciali, ma ero convinto di poter dare un contributo fattivo e nel mio piccolo qualche mia proposta è andata in porto.

Ti ricordo le prime cose che mi vengono a mente:

- eliminazione dei simultanei europei e mondiali che costavano alle Asd 5 euro a giocatore;
- eliminazione tornei nazionali con "finanziamenti a fondo perduto" che comportavano perdite di decine di migliaia di euro, partecipazioni ridottissime e nessun ritorno di immagine.
- modifica dei parametri con cui vengono assegnati i contributi della classifica delle

associazioni con incremento al 35% del totale del contributo per chi fa più promozione (allievi e juniores).

- modifica del progetto Open Bridge di cui si parlerà in seguito;
- creazione del club azzurro in analogia con il club rosa (qui però chi poi lo ha sviluppato ed oggi impantanato non ha certamente brillato); l'idea è comunque buona e penso debba essere ripresa in considerazione.
- ho sostenuto fortemente, qui insieme ad un più ampio gruppo di lavoro, il rilancio del Campus estivo, altra cosa vitale da perseguire in quanto occasione unica per dare entusiasmo ai giovani.

Personalmente è stata un'esperienza positiva che mi ha permesso di conoscere meglio il mondo federale e di rendermi conto quanto questo sia ad oggi ancora molto lontano dalle associazioni.

Globalmente non è certo stato un quadriennio da incorniciare, anche se poi non abbiamo un vero termine di confronto visto l'esito degli ultimi precedenti mandati, che a mio avviso è stato caratterizzato da errori di impostazione iniziale che ne hanno condizionato tutto il prosieguo.

Vero che si partiva da una situazione complicata conseguente al commissariamento, ma l'impostazione politica di fondo di questo mandato ha avuto come principale finalità quella del risanamento delle casse della FIGB senza tenere in debito conto degli effetti che ne sarebbero scaturiti sulle Associazioni; qui forse è mancata la presenza

all'interno del consiglio di persone che conoscessero a fondo la realtà delle Asd. Sono stati introdotti campionati su campionati, sia nazionali che regionali, che hanno tolto spazio alla vita associativa e questo, unitamente alla contemporanea crisi che ha coinvolto l'economia nazionale, ha portato ad un progressivo calo delle presenze e dei ricavi delle Asd.

Non si è investito o si è cominciato tardi, qualcosa nel tempo si è mosso, ad investire sulla promozione e sui giovani, cosa che sarebbe stato fondamentale avviare fin da subito per cercare di invertire il trend di calo di tesseramenti che già era in atto negli anni precedenti.

Da ciò ne è scaturito un sostanziale riequilibrio delle casse FIGB, ma al contempo i tesseramenti sono continuati a calare e le difficoltà delle Asd sono andate via via sempre crescendo.

L'introduzione della classifica delle associazioni e del mese bianco sono sicuramente state iniziative utili, ma per ora solo dei palliativi.

Il prossimo consiglio non può esimersi dal partire da questo banale presupposto che ogni tanto viene dimenticato: la "FIGB vive se vivono le Asd" e concentrare quindi tutti gli sforzi sulla loro salvaguardia, sostegno e sviluppo.

Saranno necessari investimenti immediati ed al riguardo ho potuto riscontare una nota quantomeno incoraggiante.

Viste le persistenti voci sullo stato fallimentare della Federazione, tenuto conto che personalmente non riuscivo a capire per quale motivo pur riducendosi i tesseramenti e quindi i ricavi, i bilanci federali fossero diventati improvvisamente positivi, ho fatto delle verifiche approfondite per cercare di capire quale fosse la vera situazione finanziaria.

Mi sono confrontato con il Collegio dei Revisori, che devo dire si è sempre mostrato estremamente professionale e quindi in qualche modo garante dei numeri che mi venivano presentati, ma ho anche passato alcune intere giornate a spulciare i conti insieme alla Responsabile Amministrativa.



Dalpozzo organizzatore tornei coppie/squadre di...



Ne sono uscito convinto che la realtà finanziaria è sicuramente delicata, ma che si sia andati verso una progressiva ottimizzazione dei costi che ha permesso di compensare il calo dei ricavi. Guardando al futuro ritengo che ci sia la possibilità di lavorare ancora in questa direzione.

2. Quando hai proposto la tua candidatura alla presidenza ti sei dichiarato assolutamente “contro” l’attuale gestione, presentando un programma nettamente diverso da quello proposto dal Presidente; eppure durante questi anni, almeno a leggere le delibere, hai approvato quasi tutte le scelte: per la cronaca da una analisi fino a metà 2016 risulta che – su circa 250 delibere – 10 volte ti sei astenuto, in 2 casi hai votato contro. Non si direbbe molto per un consigliere che oggi si dichiara insoddisfatto. Puoi spiegare questa apparente contraddizione?

R. Onestamente non le ho contate e mi fido dei tuoi dati, ma come ti ho già detto in precedenza sono entrato in consiglio con spirito ed atteggiamento costruttivo ed in questa logica ho votato contro alle cose che ho non condividevo e mi sono astenuto di quelle che non mi convincevano. Stare in consiglio a fare l’oppositore di principio e votare contro per partito preso non è nel mio stile, tra l’altro si può fare opposizione anche in altri modi.

La nostra federazione è uno specchio della politica italiana, un meccanismo fortemente radicato con interessi che vanno anche oltre il bridge. In questo contesto si deve certamente pensare di cambiare e/o migliorare, ma non forzatamente di stravolgere. Cambiamento che va attuato attraverso un preciso programma ed il coinvolgimento di persone che abbiano passione e competenza e dimostrato di essere prive di condizionamenti derivanti da interessi personali da difendere o perseguire.

Ho più volte contestato all’attuale presidente la necessità che si liberasse di vecchi legami che a mio avviso ne potevano condizionare l’operato.

Ricordo una accesa discussione avvenuta a mezzo mail con tutto il consiglio circa l’opportunità di fare il mio secondo consiglio federale a Lucignano e quindi nella sede dell’azienda di Filippo Palma e con la presenza di Giannarrigo Rona (premetto che entrambi hanno comunque titolo a presenziare).



L'azienda Agricola Fabbriche è situata sulle colline della Valdichiana - Lucignano

Sono volate parole pesanti ed alcuni consiglieri hanno anche condiviso le mie osservazioni. Cosa ne è scaturito? In primis siamo stati due anni senza comunicare a mezzo mail, ma dopo quel consiglio nessuno dei due ha più presenziato ad alcun consiglio fatto salvo un’apparizione di Palma in occasione di un consiglio in cui si dibatteva nel merito dei simultanei europei e mondiali.

Ti premetto che non ho nulla contro nessuno, per me il passato è passato ed nella mia recente campagna elettorale ho sempre detto ai membri del gruppo di guardare solo al futuro con

proposte concrete finalizzate a risolvere i problemi del bridge evitando tassativamente azioni mirate a screditare gli avversari e di guardare al passato solo come fonte di ispirazione per sfruttare quanto di buono è stato fatto ed evitare di ripeterne gli errori.

Sul consiglio di Lucignano ti racconto un aneddoto che rispecchia come mi sia sempre trovato tra l'incudine ed il martello. Lo chiamerei "la Ciambella, senza buco, di Lucignano".

Tutto nasce quando nel consiglio di Roma in cui mi sono insediato, si decise di fare il successivo consiglio a Lucignano. Ti premetto che all'epoca, e qui mi devi credere, non sapevo che Lucignano fosse Villa Fabbriche, ed il presidente mi disse che in quella sede, che veniva messa a disposizione gratuitamente, c'era la possibilità di portare anche la famiglia e volendo anche il cane (all'epoca avevo un cucciolo di pochi mesi da cui mia moglie non si sarebbe mai separata). Sentita mia moglie accettai l'invito. Nelle settimane che seguirono mi resi conto del significato politico quel consiglio e scatenai il putiferio di cui ti ho detto in precedenza, che però non portò a modificarne la sede. La cosa non è stata certamente gradita e cominciai a dubitare sull'opportunità di confermare l'invito ricevuto; dopo un confronto con mia moglie decidemmo di disdire, ma tergiversai un attimo a darne comunicazione in attesa di ulteriori sviluppi. Ci avviciniamo alla data del consiglio e ricevo una telefonata di una persona a me vicina che mi "consiglia" di non portare la moglie; vista la situazione che si stava creando decisi di stare al gioco e non comunicai quindi a nessuno il cambio di programma.

Arrivo quindi a Lucignano e per prima cosa mi scuso con Palma per non averlo avvisato del cambio di programma.



Filippo Palma – Gianarrigo Rona

Sistemo le valige e non appena raggiungo gli altri un consigliere esclama qualcosa del tipo "ciao Andrea benvenuto a casa"!!!! Fresco delle recenti polemiche ne ho immediatamente percepito il significato politico e risposi: a cosa ti riferisci? Non hai visto che sei già su facebook? mi disse e mi mostrò un commento che era stato appena postato da un noto oppositore del nuovo consiglio il cui contenuto era sostanzialmente questo: "il nuovo consigliere Dalpozzo presente al consiglio federale di Lucignano con moglie e cane a spese della FIGB"

Non ce ne era probabilmente bisogno, ma ebbi comunque ulteriore conferma di quanto sarebbe stata difficile la mia permanenza in FIGB; in consiglio ti vedono come oppositore, gli oppositori come allineato.

Tornando un attimo sulle critiche alla attuale gestione una cosa che non è stata attuata sia nei confronti del consiglio che dei bridgisti è stata certamente la trasparenza.

Nonostante i buoni propositi iniziali la comunicazione con l'esterno è andata progressivamente scemando e così pure anche quella all'interno del consiglio.

Mi auguro quindi che il nuovo consiglio lavori fortemente anche in questa direzione perché per uscire da una situazione di difficoltà è necessario il contributo e la fiducia di tutti e per ottenere questo non si deve nascondere nulla.

3. Anche in occasione dell'operazione Open Beach è sembrato che tu avessi un atteggiamento ondivago tranne poi la svolta finale che a molti, me per primo, è apparsa come una folgorazione sulla via di Damasco avvenuta nel corso di quel sorprendente Consiglio del mese di luglio scorso, oltretutto quando avevi già deciso la tua discesa in campo. Cosa ti ha convinto della bontà dell'operazione su cui ancora persistono dubbi? E a che punto è ora la situazione?

R. Ondivago? Mai tenuta la barra più dritta. Temo che sulla questione Open Beach ci sia forte carenza di informazioni per cui vedo di fare un po' di chiarezza partendo dalle origini.

La realizzazione della nuova sede si è trascinata una serie di problematiche legate a carenze progettuali, cattiva esecuzione o mancato completamento dei lavori, che avrebbero probabilmente meritato di essere denunciate, quanto meno per nostra futura tutela. Ai tempi del commissariamento non fu avviata nessuna azione giudiziaria ed oggi ci troviamo con impresa fallita e problemi da risolvere.

Quando Open Beach ha manifestato la volontà di ristrutturare i campi da beach volley si è quindi prospettata un'ottima occasione per concedere loro la possibilità di ammodernarsi in cambio della risoluzione dei nostri problemi; si tratta a tutti gli effetti di un'operazione che, per quanto ci riguarda, ha come unico scopo quello di portare soluzione alle problematiche della FIGB a costo zero.

Unico problema è tutelare la FIGB da qualsiasi responsabilità derivante da negligenze di Open Beach in quanto, quali titolari della concessione, risuliamo a tutti gli effetti Committente dei lavori.

Nel corso degli anni, anche a seguito di modifiche progettuali da parte di Open Beach, gli accordi sono stati più volte interrotti poi ripresi.

In uno dei consigli del 2015 fu deliberato di dare mandato all'ing. Resta di seguire i rapporti e lo sviluppo del progetto Open Beach.

Se non sbaglio fui l'unico ad oppormi facendo notare, che per quanto non avessi e non abbia ad oggi nulla da obiettare sulla persona, lo stesso aveva preso in qualche modo parte ai lavori di realizzazione della sede e non mi pareva opportuno che, stante la situazione attuale, si proseguisse sulla stessa strada.

Ad uno dei consigli successivi ci troviamo poi a discutere la soluzione che era stata condivisa ed emerge la proposta di spostare l'ingresso principale dalla via Washington alla strada laterale con acquisizione di un maggiore spazio a piano terra, ma con la necessità di contribuire direttamente con 40-50.000 euro. Poteva anche essere una soluzione architettonicamente valida, a me comunque non piaceva, ma mi opposi non trovando in alcun modo giustificabile andare ad investire 40-50000 euro in un'opera assolutamente non necessaria.

Nasce un'ampia discussione alla fine della quale si rimanda l'approvazione del progetto e si stabilisce di istituire una commissione specifica che si occupi di rivedere la cosa.

Io, insieme all'ing. Failla, mi sono occupato degli aspetti tecnici di indagine per capire l'origine delle problematiche (preciso al riguardo che il tanto contestato tetto di spesa di 5.000 euro di indagini si è tradotto in un costo inferiore a 1.000) e studiarne la soluzione ed altri di quelli meramente contrattuali.

Alla fine siamo giunti all'approvazione della soluzione progettuale da me difesa, che prevede la salvaguardia dell'attuale ingresso e la risoluzione delle nostre problematiche con interventi a carico Open Beach.

La discussione che è nata sulle garanzie che sono state stabilite nella versione finale dell'accordo ritengo sia frutto di timori esagerati.



La sede FIGB adiacente ai campi da beach volley

E' indubbio che la FIGB dovrà attuare, attraverso un suo incaricato, i necessari controlli di cui si è comunque riservata totale facoltà per prevenire qualsivoglia problema, ma questo è dovere di qualsiasi committente di una qualunque commessa.

Resto dell'idea, come lo sono stato fin dall'inizio, che si tratti di una buona opportunità.

4. Scorriamo velocemente quello che sarebbe stato il tuo programma elettorale e che quindi riflette il tuo pensiero: in premessa parlavi di una situazione del bridge in Italia “a dir poco preoccupante”. Potresti essere più chiaro?

R. Ho avuto modo di conoscere e confrontarmi con diverse realtà territoriali riscontrando un’unanime stato di sofferenza delle Asd.

Costi di gestione troppo elevati, costante calo dei tesseramenti e mancanza di un ricambio generazionale, ne stanno mettendo a rischio la sopravvivenza.

Non dobbiamo dimenticare che stiamo purtroppo vivendo un periodo di crisi economica generale ormai quasi decennale, ed in questo contesto di per sé già molto difficile è indispensabile che la FIGB porti avanti politiche finalizzate alla salvaguardia delle Associazioni e che veda questo come suo principale obiettivo. La FIGB deve immedesimarsi di più nel ruolo di un genitore che si preoccupa della crescita e tutela dei propri figli.

5. Come giustamente scrivevi nulla si può fare senza adeguate risorse finanziarie; però proponi di rivedere il tesseramento, eliminare il forfait, diminuire le quote di omologazione: tutte misure assolutamente condivisibili. Ridurre il personale dipendente è obiettivamente impresa non semplice, anche per i vincoli di legge; forse si può eliminare ancora qualche collaborazione non indispensabile ma sarebbe ben poca cosa. Allora dove tagliare? Come recuperare i quattrini che verrebbero a mancare e che sono assolutamente necessari?

R. Sui costi ci sono ampi margini di miglioramento. Ridurre il personale dipendente è sicuramente cosa antipatica e difficile, ma fare in modo, anche attraverso una specifica formazione, che possa ricoprire ruoli che in questo momento vengono assegnati all’esterno è cosa fattibilissima.

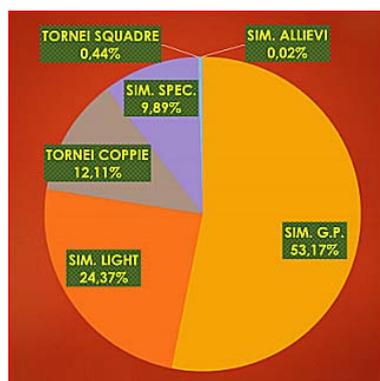
Le figure del Segretario Generale e della Responsabile Amministrativa, sono persone a cui va tutta la mia stima professionale ed a cui dobbiamo tutti dire grazie per il lavoro che hanno svolto, ma che possono essere sostituite da personale dipendente.

Il settore informatico può certamente caricarsi di tutta una serie di attività di sviluppo e consulenza che al momento vengono assegnate all’esterno (ti faccio presente che nel 2016 abbiamo speso oltre 60.000 euro per licenze e collaborazioni informatiche).

Andrei poi a rivedere tutti i contratti di forniture e servizi e ottimizzare i costi dei campionati (la sola organizzazione di quelli a Salso ci costa circa 400.000 euro)

Complessivamente ritengo ci sia la possibilità di recuperare in poco tempo non meno di 300.000 euro in parte da utilizzare per ridurre i tesseramenti ed in parte per lo sviluppo.

6. Ormai tutte le Associazioni, tranne forse quelle più grandi, devono fare salti mortali per non chiudere i battenti; si è perduto nel tempo lo spirito sociale e ricreativo che, insieme all’amore per il bridge, dovrebbero costituire la base fondante. Oggi siamo tutti convinti che esse siano diventate dei “torneifici” a cui la Federazione guarda soltanto per spremere risorse dando in cambio pochissimo o addirittura nulla. Il tuo pensiero al riguardo?



Quote omologazione per tipologia tornei

R. Purtroppo quello che scrivi è l’esatto quadro della situazione attuale, ma è conseguenza di una serie di circostanze che non escludono anche responsabilità delle Asd.

La FIGB ha a mio avviso la grossa colpa, per necessità di fare cassa, di avere progressivamente aumentato i quorum per il raggiungimento delle categorie di maggior prestigio ed introdotto una valanga di simultanei (i simultanei light della gestione Tamburi ne sono un esempio eclatante) per incentivare i tesserati a giocare sempre più spesso.

E' quindi aumentata la richiesta interna alle Asd di opportunità di fare tornei "simultanei" per acquisire punti rossi; per evitare che i propri soci andassero a giocare negli altri circoli, qui bisognerebbe però aprire un finestrone sul concetto di collaborazione tra le Asd, ogni Associazione ha quindi introdotto sempre più tornei togliendo forzatamente spazio alle serate ludiche di aggregazione ed allo stesso modo ha visto ridursi i propri margini in considerazione del fatto che la tassazione da versare alla FIGB, limitatamente ai soli simultanei light, è raddoppiato. Altro aspetto non trascurabile che ha inciso molto è quello di avere consentito il proliferare delle Asd.

Una volta potevi avere una sola Asd per Comune adesso è tutto liberalizzato.

Probabilmente è giunto il momento di fare un passo indietro; non dico un'associazione per comune, ma quanto meno regolare il numero delle associazioni in base al bacino di utenza.

Tutte l Associazioni dovrebbero poi avere tassativamente una scuola.

Non è accettabile che su 320 Asd poco più della metà abbiano una scuola attiva e solo 85 abbiano tesserato nel 2016 almeno 10 allievi tra il primo ed il terzo anno.

Qui diventa poi indispensabile che la FIGB faccia la sua parte contribuendo a favorirne lo sviluppo.

7. Anche tu, come altri prima di te, ti dichiari convinto che i vari Campionati nazionali siano troppi; ma finora all'atto pratico sono aumentati e ad essi si aggiungono i vari regionali. E non si dimentichi che ai Campionati è legato l'accordo "Salso" con i pro e i contro che conosciamo. Come risolvere la questione?



R. I Campionati nazionali e regionali vanno sicuramente ridotti. Ormai c'è tale assuefazione che non c'è neanche più gusto andare a giocarli e questo è palesemente dimostrato dalle continue defezioni e dalla fatica che si fa per garantirne lo svolgimento dovendo andare a ripescare anche l'ultimo degli eliminati alle fasi locali sia nel coppie che nelle squadre.

Mi piacerebbe inoltre poter diversificare le sedi dei campionati, riducendone in alcuni casi, anche il numero di partecipanti.

Su questo aspetto occorre però rivedere l'accordo con Salsomaggiore che allo stato attuale è totalmente vincolante.

8. Cosa pensi dell'insegnamento come è attualmente strutturato e gestito? Cosa non ha funzionato in questo settore visti i carenti risultati degli ultimi anni? Nel tuo programma si parla di completa liberalizzazione ma anche di mantenimento dell'Albo. Cosa puoi dire al riguardo?

R. L'insegnamento ha bisogno di una ristrutturazione per adeguarlo all'attuale stato del movimento.

Ritengo indispensabile che si vada nella direzione di una sua liberalizzazione che, come ho chiarito successivamente all'uscita del programma, deve prevedere due livelli diversi di insegnamento assolutamente non in concorrenza tra di loro:

1) il proselitismo. Il nostro gioco ha questa bella caratteristica; molto spesso chi lo impara ne è così affascinato da volerlo insegnare a parenti e amici, pur non essendo insegnante patentato. La Federazione non deve reprimere questo impulso, ma cercare di incoraggiarlo e governarlo, fornendo gratuitamente materiale, consigli, FAQ, linee guida, corsi e tutorial on line per chi vuole insegnare le regole senza fare troppi danni, ma senza volerlo fare in modo sistematico.

Il livello di promotore dovrebbe essere conseguito in questo spirito.

Ci sono poi moltissime realtà locali, anche intere province, nelle quali i numeri non giustificano più l'esistenza di un istruttore professionista o dove questo istruttore proprio non c'è o ce ne è uno nell'arco di 100 km, e dove quindi l'insegnamento del bridge va perdendosi non potendosi sostenere i costi di trasferta.

Dobbiamo impegnarci per recuperare anche queste situazioni.



2) l'insegnamento vero e proprio. Qui le cose cambiano; se vado a lezione da un istruttore federale ho il diritto di pretendere che la Federazione abbia verificato con serietà il suo bagaglio tecnico, ma soprattutto le sue capacità di insegnamento.

L'esame di istruttore e ancor di più quello di maestro non devono essere un diplomificio volto a catturare denaro e consensi, così da tutelare il talento e le capacità degli insegnanti bravi e competenti, che hanno scelto (scelta quanto mai apprezzata, che cercheremo di incentivare e premiare) di dedicarsi alla didattica del bridge, per professione o per passione.

9. Squadre nazionali: come fare per tornare a valere, in tutte le categorie, nel giro internazionale che conta? Non credi che oggi tra Selezioni, Commissario Tecnico, Club Azzurro e Rosa, stages e altro, ci sia troppa confusione e incertezza?

R. Con la perdita dei grandi sponsor storici si è creato un vuoto che in questi anni non è stato affrontato al meglio. Ti confermo la tua sensazione di confusione ed incertezza.

Per il futuro non posso che ribadirti quanto ho indicato sul programma e quindi la consapevolezza della necessità della nomina di un Commissario Tecnico di acclarata esperienza possa scegliere le squadre che rappresenteranno l'Italia nelle competizioni internazionali.

Dovrà altresì coordinare, unitamente ad altri collaboratori, il Club Rosa ed il Club Azzurro che devono essere mirati alla crescita dei giovani di maggiori prospettive ed il loro progressivo coinvolgimento nelle competizioni.

Bisogna entrare nell'ottica di far convivere due necessità apparentemente antitetiche: quella di far giocare la squadra oggi più forte e quella di far fare esperienza ai giovani che potranno giocare nella squadra più forte di domani.

10. Per le categorie dei giocatori, che oggi non ne rispecchiano assolutamente il vero valore, avevi scritto nel programma che avevi una proposta. Potresti illustrarla?

R. Si trattava di una revisione che ho sviluppato insieme ai consiglieri Clair e Valentini.

L'intento era quello di creare delle categorie anzitutto meritocratiche e ispirato in qualche modo al modello statunitense.

Se non ricordo male ad oggi abbiamo oltre mille giocatori "prima picche" che raggiungono tale qualifica semplicemente giocando e facendo miriadi di punti rossi.

Si voleva quindi in primis creare una distinzione all'interno di questa categoria introducendo la categoria dei "prima senza" premiando chi aveva ottenuto risultati (es.podi) in competizioni nazionali.

Il mantenimento ed i passaggi di categoria erano poi basati in primis su un minimo di partecipazione a tutte le tipologie di tornei, poi al raggiungimento o meno di determinati risultati nei campionati nazionali o regionali.

Ci sembrava una buona proposta che però il consiglio decise di tenere in sospeso in quanto, venendo meno il raggiungimento della massima categoria con la sola partecipazione, si rischiava di disincentivare la corsa ai punti rossi.

La proposta è comunque ancora lì pronta per essere presa in considerazione dal nuovo consiglio. Tra le diverse opzioni di tornei c'è anche quella dei tornei del circuito modello ATP nel tennis che ho cercato di introdurre sfruttando i risparmi conseguenti alla mancata organizzazione di Milano e Taormina.

Nella sostanza volevo individuare 6/8 eventi nazionali sul modello dei due tornei bolognesi.

Ad ogni evento si poteva anche dare un minimo di contributo per facilitarne l'organizzazione, per il resto sarebbero stati gli organizzatori locali a dover garantire, a loro rischio, un montepremi e una partecipazione minima tarata anche in base al bacino d'utenza.

Se l'evento rispettava le aspettative l'anno dopo si rinnovava il contributo, in caso contrario ci si rivolgeva su altre piazze in lista di attesa.

Colgo l'occasione per anticiparti che Venezia (attraverso un comitato che rappresenta l'associazione imprenditori, l'associazione albergatori, Vela Spa ed il consorzio Green Lido) mi ha chiesto di riportare il Festival Internazionale del Bridge al Lido.



L'evento, che sarà ufficializzato a brevissimo, si svolgerà dall'8 all'11 novembre c/o il Casinò del Lido, prevede un torneo a coppie miste, un torneo a coppie open ed uno squadre (quest'ultimo su due giorni). Il giovedì sera tutti in vaporetto e cena nelle meravigliose sale del Casinò su Canal Grande.

Mi hanno chiesto un grande evento che si ripeta negli anni ed insieme al gruppo di lavoro che sta nascendo faremo di tutto perché lo sia.

11. Facendo appello all'onestà intellettuale che ti è propria non credi che ci siano troppe commistioni e interessi nella gestione federale? Mi spiego meglio: un intreccio di governanti, coach, giocatori, parenti, ecc. non rischia di dare all'esterno una immagine negativa di "conflitto di interessi"?

R. Confermo pienamente. La modalità con cui le collaborazioni vengono assegnate deve essere cambiato. Vero che ci sono ruoli quasi imprescindibili che non possono che ricadere su specifiche persone, ma altri e sono la maggioranza, dove le opzioni sono molteplici sia all'interno del movimento bridgistico che all'esterno, che dovrebbero essere attribuiti in una logica di totale trasparenza.

Per l'onestà intellettuale che mi attribuisce e di cui ti ringrazio, devo comunque anche dirti che fortunatamente la maggior parte delle persone che hanno un contratto di collaborazione e con cui ho avuto a che fare sanno fare il loro lavoro.

Ti porto ad esempio il contratto di collaborazione con la Responsabile Amministrativa che

ritengo ancora adesso, per i suoi legami personali e per come è uscita a suo tempo dalla FIGB, una scelta assurda che dal punto di vista politico non avrei fatto neanche sotto tortura (questo l'ho anche espressamente scritto al presidente); si tratta però di una bravissima professionista che mi ha dato totale supporto a sviscerare la contabilità, nonostante sapesse chiaramente che non ne dividevo la pur temporanea l'assunzione.

12. Hai comunicato che alle prossime elezioni, pur dovendo rinunciare a correre per la presidenza, ti candiderai come Consigliere "indipendente", tenendo a precisare che non intendi schierarti con nessuno dei due candidati. Non so se ciò sia dovuto a questioni personali oppure alla insufficiente convinzione nei confronti dei due programmi, ma non credi che questa possa essere giudicata una posizione "di comodo"? E se dovessi essere eletto, come ti auguro, pensi davvero di potere influire nelle decisioni del futuro direttivo?

R. Visto che per me il bridge è solo passione e non ho alcun interesse economico, la posizione di comodo sarebbe stata quella di starmene tranquillo e lasciare ad altri l'incombenza di uscire da questa situazione critica.

Ho deciso di candidarmi perché penso di essere utile, perché ritengo che il tanto lavoro svolto da un gruppo di lavoro straordinario per lo sviluppo del mio programma elettorale, non debba essere interrotto.

Nel merito dei miei rapporti con le altre due cordate penso di poter lavorare con entrambe anche se paradossalmente potrei probabilmente trovare più difficoltà con quella di Ferlazzo, che ricordo essere nata molto dopo la mia e nella cui squadra ci sono membri che, se eletti, avranno certamente una grossa influenza decisionale e con i quali ho una visione del bridge totalmente diversa.

13. In conclusione, anche alla luce di questa campagna elettorale che sta assumendo toni troppo esasperati, comprese richieste di aiuto a importanti istituzioni del mondo sportivo, come si prospetta secondo te il futuro del bridge italiano?

R. I toni assunti da questa campagna elettorale non riesco a giustificarli ed io personalmente non li tollererei. Comprendo ironia e frecciate ma qui si è andati oltre.

Questi continui attacchi diffamatori non fanno in alcun modo il bene del bridge che è la nostra passione e deve rimanere un gioco.

A leggere quello che viene scritto sembra che ci sia in ballo la Presidenza della Casa Bianca.

E' giusto lottare e far valere le proprie idee per cambiare o migliorare, ma i modi devono rimanere nell'ambito della reciproca correttezza.

Sono ormai mesi che si parla solo delle persone e si sono persi di vista i programmi.

Il futuro del bridge lo vedo comunque rosa, ma forse sono condizionato dal fatto di avere in casa tre ragazzine che lo giocano tanta passione.

EB. Ancora tanti sarebbero gli argomenti ma per il momento ci fermiamo qui. Ti ringrazio ancora della tua cortesia e ti auguro in bocca al lupo per la nuova avventura in Consiglio.

R. Grazie a te e crepi il lupo.

Eugenio Bonfiglio